



I sondaggi favorevoli a Clinton ma i giornali sono molto severi: «Il presidente ha fatto danni irreparabili al Paese»

# «È una vendetta politica»

## La Casa Bianca contesta il rapporto Starr

NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES. Resta forte, Bill Clinton. Forte e fragilissimo protagonista d'una pagina di storia che in bilico tra farsa e tragedia - nessuno sa ancora come e da chi verrà scritta. O meglio: che nessuno, neppure la più sovraccitata delle fantasie «tabloid», mai avrebbe immaginato di dovere un giorno scrivere in forma di cronaca. È intato lo staff della Casa Bianca ha pronto il controrapporto (42 pagine contro le 445 di Starr) che come annuncia la Cnn risponde punto su punto alle contestazioni del giudice indipendente. Per gli uomini del presidente quello di Starr è una «vendetta politica».

I sondaggi del «giorno dopo», diffusi già nella nottata di venerdì, tornano a rivelare percentuali di gradimento che - attestati tra il 56 ed il 62 per cento, ed apparentemente impermeabili alla pioggia di fango - pochi altri inquilini della Casa Bianca hanno potuto toccare in tempi scervi d'ogni scandalo o, persino, in tempi di vittoria. Quasi che - come Atena con il prode Achille - una dea amica avesse benigne garantito al 42esimo presidente degli Stati Uniti d'America, circondato e sovrastato dalle coorti nemiche, una sorta di perenne immunità dai pericoli della battaglia. Perenne ma, anch'essa, marcata da una imponderabile e forse fatale eccezione. «Vergogna alla Casa Bianca», titolava ieri l'editoriale del New York Times. E così, in sintonia con moltissimi altri organi di stampa, amaramente proseguiva: quale che siano gli esiti finali del rapporto ieri diffuso, e quali che siano i prossimi passi del presidente, il danno che quest'ultimo ha arrecato al proprio ufficio ed al Paese è ormai irreparabile.

Sarà questo il «tallone d'Achille», di William Jefferson Clinton? Saranno l'imbarazzo e la sfiducia dei media, lo sconforto ed il risentimento degli amici traditi, la condanna - sincera o, più spesso ipocrita - dei cultori della pubblica morale e, soprattutto, il riflesso della sua stessa immagine nell'impetuoso specchio della realtà politica, a scandarlo, infine, di fronte ai suoi contemporanei? Davvero - come sostiene il Times - la Storia finirà per ricordarlo ai posteri non per «la grandeur» dei suoi programmi sociali, ma per la volgarità dei suoi gusti e dei suoi comportamenti? E davvero - come molti politologi preannunciano - le cronologie lo classificheranno come il secondo «presidente dimissionario» dopo Richard Ni-

xon? Impossibile è per il momento rispondere ad una domanda che - come lo stesso Times ammette in conclusione - «resta al di là d'ogni predizione». Impossibile, perché i destini di Bill Clinton continuano a muoversi lungo il filo d'un intrico di inedite contraddizioni. Gli stessi sondaggi che, ieri, confermano la «magica» stabilità del gradimento per il lavoro da lui svolto come presidente, ribadivano infatti anche - anzi, ulteriormente approfondivano - il cosiddetto «character gap». Ovvero: la realtà d'un Paese soddisfatto dall'operato «professionale» del presidente, e, insieme, per i due terzi convinto - ben prima che Starr difendesse il suo rapporto - che il leader della più grande potenza mondiale sia «al di sotto degli standard morali» richiesti dall'ufficio che occupa. Stanno per cambiare le cose?

Ieri, in un'inchiesta Gallup, a fronte d'una schiacciante maggioranza genericamente contraria alla fine della presidenza Clinton, il 57 per cento degli intervistati affermava di ritenere «giusto» l'impeachment, dovesse provarsi che davvero Bill Clinton «ha spinto testimoni a giurare il falso». Un segno che il baratro tra l'oltraggio dei media e l'indulgenza del pubblico comincia a colmarsi?

Si vedrà. Ma per l'istante questo contrasto - quello tra il coro «dimissionario» degli opinionisti e la più quieta ma persistente comprensione del «uomo della strada» - continua a dominare la scena. Con qualche significativa eccezione anche sul primo fronte. Ieri, ad esempio, il Los Angeles Times esprimeva - in contrasto con i molti «de profundis» per la presidenza Clinton - quella che definiva la «teoria della seconda scarpa». Ovvero: con la diffusione del rapporto Starr - un rapporto che, sostiene il quotidiano californiano, contiene molti «dettagli sconci» ma poche vere novità - il «caso Lewinsky» ha ormai «toccato il fondo» senza vibrare quello che molti amici del presidente temevano potesse essere un «colpo mortale». La fatidica «seconda scarpa», insomma, è caduta. Ed è lecito credere che, di qui in avanti le cose non possano, per il presidente, che andare meglio. Meglio fino al punto di sopravvivere? Forse. Meglio fino al punto di ridare un senso alla propria presidenza mutilata? Neppure il Los Angeles Times - al quale va comunque la palma dell'ottimismo - arrivava ieri a sostenere tanto.

Massimo Cavallini



Bill Clinton scherza con la moglie Hillary

T.Sloan/Ansa

## «Vedrete ora la destra come si ringalluzzirà»

Beatty e De Niro a Venezia appoggiano Bill

DALL'INVIATA

VENEZIA. Il giorno nero di Bill Clinton è anche il giorno della massima concentrazione divistica alla Mostra del cinema. C'è Warren Beatty con «Bulworth», un film ultra-politico sulla crisi di coscienza di un senatore democratico che manda all'aria la sua campagna elettorale perché smette di obbedire alla potente lobby degli assicuratori. E c'è Bob De Niro con «Ronin», un film di pura azione in cui però passano echi di terrorismo. Ovvio, quindi, che si parli del sexgate, quasi sempre per appoggiare, almeno in parte, il presidente. Con l'eccezione dello stralunato Abel Ferrara.

Ed è proprio la stagista più chiacchierata dell'universo il bersaglio di Bob (De Niro), sostenitore accerrimo di Bill (Clinton). Per lei usa una parolina non molto elegante ma inequivocabile: «bitch», cioè puttana. «Puttana intrigante», anzi. «Una che ha fatto di tutto per sedurre il presidente con l'aiuto della mamma». Per Clinton, invece, l'attore di «Casino» è dispiaciuto. Trova che sia incappato in una sorta di macchietismo alla rovescia. «Una situazione paradossale, ridicola. È chiaro che altri paesi ridano di noi, della nostra ipocrisia, dell'eccessiva importanza che si sta dando al sesso». Quanto a Starr, «apparentemente fa quello che è giusto fare, ma non piace a nessuno».

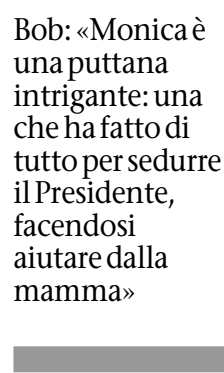
Beatty, preparatissimo in politica, intravede persino le conseguenze del sexgate. «C'è un lato positivo, che cioè forse l'America farà finalmente i conti con il puritanesimo sessuale. E c'è una ricaduta negativa più probabile, una polarizzazione tra conservatori e progressisti che farà alleare mo-

ralisti e destra economica». Teme una ripresa della destra, insomma. Ma non sa dire, ovviamente, se Clinton cadrà. «Di lui - dice - mi interessa il programma politico, o la mancanza di un vero programma ad esempio

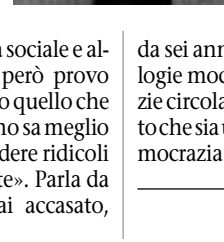
Ma non avrebbe potuto venir fuori subito, questa benedetta verità? «No, perché sarebbe comunque partito un attacco contro i democratici accusati di essere socialisti, maniaci sessuali, teorici dell'amore libero. Vedrete se non faranno una campagna con la destra clericale ringalluzzita, indagini sugli abusi nel finanziamento delle elezioni contro Gore e anche contro qualche repubblicano». Ma se è così, dice qualcuno, Clinton non aveva comunque vie di scampo? Invece sì. «Chi si assume una responsabilità politica ad alto livello deve capire la natura del suo paese e fare tutti i sacrifici che è necessario fare».



Warren: «Ora l'America sarà costretta finalmente a fare i conti con il puritanesimo sessuale, profondamente radicato»



Bob: «Monica è una puttana intrigante: una che ha fatto di tutto per sedurre il Presidente, facendosi aiutare dalla mamma»



Cristiana Paternò

in merito alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria. E però provo simpatia per lui, con tutto quello che gli sta accadendo. Nessuno sa meglio di me come ci si può rendere ridicoli in situazioni come queste». Parla da vecchio seduttore ormai accusato, Warren.

Compreso quello di rinunciare all'adulterio. Strumento troppo facile di ricatto mediatico: «La gente non capisce il crollo dell'economia ex sovietica ma capisce la parola «fuck». È Warren riflette anche sul tema privacy. Che non esiste più per nessuno, neanche per l'uomo della strada. Clinton, scherza, è famoso da sei anni, io da 38. «E con le tecnologie moderne, Internet e tv, le notizie circolano in fretta». Ma non è detto che sia un male: «L'essenza della democrazia è la verità».

### PROTAGONISTI

#### TONY BLAIR

##### A telefono, ma solo per parlare della crisi russa e dell'Ulster



Il primo ministro britannico Tony Blair ieri ha parlato per mezz'ora al telefono con Bill Clinton, di cui rimane un fermo sostenitore a dispetto dei pesanti sviluppi del Sexgate. La crisi russa, lo stato dell'economia mondiale e il processo di pace in Ulster sono stati i temi discussi durante la conversazione avvenuta ieri sera, stando ad un portavoce di Downing Street. Non è chiaro invece se Blair e Clinton abbiano scambiato opinioni sul dirompente «affare Lewinsky». «Se hanno discusso di altro - ha sottolineato un portavoce di Blair - lo hanno fatto in privato e gli aspetti privati della conversazione devono rimanere privati». A più riprese Blair ha definito Clinton «un amico stretto e un alleato» ma ufficialmente Downing Street non è entrato nel merito delle accuse mosse dal rapporto Starr: «È una questione - ha indicato un portavoce britannico - su cui devono decidere il Congresso e il popolo americano». Dell'intera vicenda del «sexgate» che rischia di portare Bill Clinton all'impeachment si è invece detto stupefatto il primo ministro svedese Goran Persson: ha aggiunto che gli americani sono fortunati a non aver nulla di più serio a cui pensare. «C'è da rimanere meravigliati - ha detto Persson parlando a Malmoe dove si trova per la campagna elettorale - che cosa penseremo di tutto questo tra 50 anni?».

#### KENNETH STARR

##### Bates, avvocato-scrittore dietro il dossier «hard»



C'è un «ghost-writer», uno scrittore fantasma dietro il rapporto Starr. Il rapporto non ha niente della farraginosità del vocabolario tecnico-giuridico. Il linguaggio è chiaro, semplice e ricco di suggestioni. Il testo ha un ritmo veloce e scandito anche da titoli e sottotitoli alcuni dei quali molto accattivanti. L'efficacia in qualche modo «narrativa» del rapporto conferma che dietro Kenneth Starr si nasconde sicuramente un'abile penna. Un uomo di legge, abituato però a divulgare in chiave giornalistica anche argomenti più specialistici. Secondo i giornali americani i due «autori nascosti» sono due avvocati alle dipendenze dell'ufficio del procuratore Kenneth Starr ad aver curato la stesura finale delle 500 pagine che potrebbero portare Clinton all'impeachment. Si tratta di Brett Kavanaugh, un avvocato di 33 anni, e in particolare di Stephan Bates, 40 anni, avvocato, giornalista e autore di diversi libri di saggistica, considerato una penna particolarmente brillante. Secondo il giornale la descrizione degli incontri sessuali è di proprio di Bates che dirige il «Wilson Quarterly», una prestigiosa rivista internazionale pubblicata dal Woodrow Wilson International Center for Scholars di Washington. Bates ha pubblicato articoli in periodici di tendenze opposte come «The Nation» (di sinistra), «The Weekly Standard» (di destra), «Playboy». Tra i suoi libri «Battleground», un libro sulla lotta per il controllo delle scuole condotta dalla destra religiosa.

#### MONICA LEWINSKY

##### Dopo la «rottura» era gelosa di Eleanor Mondale



Nel rapporto Starr mancano le protagoniste di altre avventure di Clinton, la cui esistenza era stata ipotizzata dai tabloid americani e temuta dalla Casa Bianca. Si rivela tuttavia una scena di gelosia di Monica, «livida» perché il presidente Clinton, dopo aver rifiutato di vederla con la scusa che doveva incontrare gli avvocati, le aveva fatto fare anticamera mentre si intratteneva nello studio ovale con la bella e ricca Eleanor Mondale, figlia dell'ex candidato presidenziale ed ex ambasciatore in Giappone Walter Mondale. Domenica 6 dicembre 1996: Monica arriva al cancello della Casa Bianca per restituire lettere e doni del presidente: «Voleva lasciarli a Betty Currie, perché lei le aveva detto che lui aveva da fare con gli avvocati e non poteva vederla». Ma Betty non si trovava. Faceva freddo e, dopo una lunga attesa, la guardia invitò la ragazza a entrare nella garitta. «C'è Eleanor Mondale», le disse. «Monica immaginò che Clinton stesse vedendo lei, non gli avvocati, e divenne «livida». Scappò di furia, chiamò Betty Currie da un telefono a gettone e tornò al Watergate», si legge nel rapporto. «Quasi in lacrime», Betty informò poi vari agenti del Secret Service che Clinton era «adirato» perché qualcuno aveva detto a Monica con chi si era visto. «Vuole licenziare qualcuno per questo», disse la segretaria al capitano Jeffrey Purdie del Secret Service.

**Amministrazione Provinciale di Isernia**

Esito di gara

Si rende noto che in data 29.1.98 è stata esposta, con il sistema del pubblico incanto art. 16, lett. a) D. Lgs. 24.7.98, la gara per la fornitura di segnaletica verticale ed orizzontale. Impresa aggiudicataria F.A.U. S.r.l. di Asciano (SI) per l'importo di L. 54.903.210 al netto del ribasso del 42,82%. Imprese partecipanti n. 6.

Isernia, il 4 settembre 1998

Il Segretario Generale (Ferrari) Il Presidente (Pelleggrino)

---

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA**

Riapertura termini e rettifica

In relazione al pubblico incanto afferente i lavori di salvaguardia del patrimonio stradale per la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio - manutenzione e completamento della rete viaria provinciale - pubblicato sulla G.U. - Parte II n. 181 del 5.8.98, si avverte che il punto L) - 1 comma - del relativo bando deve intendersi così rettificato: i requisiti di carattere economico-finanziario e tecnico organizzativo richiesti sono: - esecuzione nell'ultimo quinquennio (93-97) di una cifra di affari in lavoro, derivante da attività diretta ed indiretta, pari, almeno, all'importo a base d'asta. Conseguentemente il termine per la presentazione delle offerte è prorogato alle ore 12.00 del 28.9.98.

Isernia, il 4 settembre 1998

Il Segretario Generale Reggente (Ferrari) Il Responsabile del Settore (Lastoria)

**Con Ime punti dritto alla laurea.**

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

**Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.**

Numero Verde **(167-341143)**

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002